

Daniela Amenta

**ROMA** Contrordine. I prezzi, nel 2003, sono realmente aumentati e il Paese non gode affatto di buona salute. Berlusconi è, dunque, costretto a smentirsi pubblicamente. «I dati italiani presentati alla Commissione di Bruxelles pongono in luce un evidente problema di crescita che l'Italia ha in comune con le grandi Nazioni dell'area euro», scrive in una nota il Presidente del Consiglio. La grancassa sull'Italia ricca, sana e in ripresa si smorza alla luce del Pil cresciuto solo dell'0,3% contro una previsione governativa che lo attestava allo 0,5%. «Per far ripartire l'economia - secondo Berlusconi - servono meno tasse e meno vincoli per rilanciare consumi e investimenti, occorrono più investimenti ed innovazione, ed è necessario ristabilire la fiducia dei risparmiatori». L'autodafé si conclude «con la richiesta di uno sforzo collegiale per risolvere i problemi reali del Paese, poiché gestire bene la finanza pubblica non basta». Non si trattava, dunque, di una «percezione» errata degli italiani ma di un dato effettivo, autentico.

Lo stesso ministro Tremonti, pur smussando i toni del premier, conferma la situazione problematica. Per il ministro dell'Economia l'analisi del Pil per il 2003, «evidenzia un andamento sostanzialmente piatto nei Paesi dell'Euro. Per questo va finalmente avviata una riflessione seria sul futuro economico del Continente. Ma - aggiunge - questo dato comune non è ragione di soddisfazione. Mal comune non è mezzo gaudio». Insomma, il governo oscilla tra il tentativo di rassicurare sé stesso e spunti di realismo per tentare di affrontare la questione. Continua Tremonti: «Sul fronte del deficit, l'obiettivo indicato dal Governo all'Europa era al 2,5% del Pil, la previsione formulata per l'Italia da parte della Commissione Europea era al 2,6%, e l'obiettivo finale centrato è stato il 2,4%. Quanto all'avanzo primario, il risultato del 2,9% è evidentemente migliorabile, ma è stato l'unico possibile, in presenza di un andamento sostanzialmente piatto del Pil».

Le ammissioni di Berlusconi e Tremonti non trovano riscontro in altri rappresentanti del Governo. Roberto Maroni utilizza la rodatura tecnica dell'attacco. Tuona il ministro del Welfare: «Ci sono ancora molti italiani che

“ Il presidente del Consiglio suona sempre la stessa musica: adesso riduciamo le tasse e togliamo i vincoli E chiede uno sforzo comune



Tremonti, l'uomo che dopo il voto del 2001 si era inventato il buco nel bilancio dello Stato, scarica le responsabilità del disastro sull'Europa che va male

# Berlusconi non trova più il miracolo

Imbarazzo e sorpresa nella maggioranza per il fallimento della politica del governo



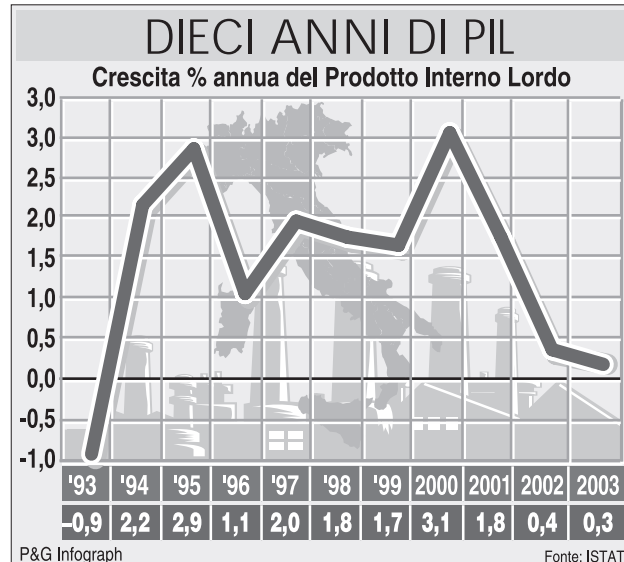
**MILANO** L'appello ad una maggiore attenzione alla politica di governo è venuto anche da Confindustria. Per far marciare di nuovo la crescita a ritmi sostenuti, afferma il centro studi di Viale dell'Astronomia, serve innanzitutto il rilancio delle riforme in tutta Europa, oltre ad un allentamento della politica monetaria, perché «tra i paesi dell'area dell'euro l'Italia risulta aver maggiormente sentito gli effetti della

## Anche la Confindustria piange sui suoi errori

rivalutazione della moneta unica», a tutto danno delle esportazioni. Drastico anche il parere della Confesercenti: le ricette del governo, afferma l'organizzazione, «si sono sguagliate come neve al sole». «L'aumento del Pil - ha fatto sapere il Centro Studi - è stato soprattutto dovuto

alla discreta crescita dei consumi delle famiglie residenti (+1,3%; +0,8% il loro contributo alla crescita del Pil) e, per il secondo anno consecutivo, al notevole contributo positivo delle scorte (pari allo 0,5%). Sono invece andati «male» i settori export e investimenti. Rimane positiva, pur

se in rallentamento, la crescita dell'occupazione (+0,4%) in particolare quella dipendente (+0,5%). «Le esportazioni e gli investimenti - prosegue C&C - sono invece andate male (-3,9% e -2,1% rispettivamente). Tra i paesi dell'area dell'euro l'Italia risulta aver maggiormente sentito gli effetti della rivalutazione della moneta unica sia nel 2002 che nel 2003».



Lo slogan elettorale di Berlusconi che prometteva la riduzione delle tasse «Per tutti»

fanno il tifo contro l'Italia solo perché il governo è di centrodestra. Ma i numeri smentiscono gli uccelli del maugurio». Maroni dapprima va giù duro, poi - accantonata per un attimo l'ornitologia - è costretto a confrontarsi con i numeri. E i numeri parlano chiaro. «La crescita del Pil dello 0,3% nel 2003 è ancora insufficiente anche se positiva mentre altri Paesi europei hanno un segno meno o crescita zero. Lo 0,3 è poco - ammette - ma comunque smentisce quanto ha detto il presidente della Commissione europea che prevedeva crescita zero per l'Italia. Il dato positivo - continua il ministro

del Welfare - è che il rapporto deficit Pil è al 2,4%. Il governo ha quindi fatto uno sforzo straordinario per risanare le finanze allegre dei decenni passati. Uno sforzo che l'Europa non può non apprezzare. Si tratta adesso di intercettare la ripresa con le riforme».

Commenti di segno opposto, a dimostrazione anche dell'incertezza generale e diffusa. Dario Galli, responsabile economico del Carroccio, ad esempio, non ha dubbi: «La vera novità è che il tasso di disoccupazione in Italia è sceso dell'8,4%, il più basso da vent'anni. Ed è la prima volta che succede». Per il leghista, l'andamento del Pil «non è colpa del governo Berlusconi, che ne dica la sinistra. Il Governo, se si guardano i dati sull'occupazione, sta dando ottimi risultati. Anzi - sottolinea con grande ottimismo - la preoccupazione è che se cresce l'occupazione, questo Paese si sta impoverendo dal punto di vista industriale». Ed è proprio questa, secondo Galli, la causa principale della crescita fiacca del Pil. La «forte situazione di stagnazione» coinvolge però tutta l'Europa e «l'Italia rappresenta il peggio per rigidità e struttura di spesa aziendale più accentuata e questo perché - secondo Galli - le nostre imprese sono tartassate. Quello che spendevano prima in ricerca se ne va in tasse. Diventa così difficile inventare nuove cose e avvicinarsi alle performance degli anni Sessanta e Settanta».

Anche per Alemanno il bicchiere è mezzo pieno. Il ministro per le Politiche agricole non ha dubbi: «È una crescita comunque positiva rispetto ad altri Paesi del Continente. Ma questo significa che è necessario rilanciare le politiche per lo sviluppo, perché abbiamo un disperato bisogno, come sistema Italia, di riportarlo nel 2004 sopra l'1%».

# L'Ulivo accusa: «L'Italia è in ginocchio»

Il centrosinistra preoccupato per la drammatica caduta del Paese: subito una svolta per rilanciare l'economia

Laura Matteucci

**MILANO** Un giudizio sempre più allarmato per i dati della crescita economica che non c'è da parte di tutto il centrosinistra. Boccata senza appello la politica economica del governo, che ha messo in ginocchio l'Italia, mentre il responsabile economico per i ds, Pierluigi Bersani, propone di aprire subito un tavolo per la politica dei redditi e per il contenimento dei prezzi.

E Piero Fassino smentisce intanto il senatore ds Franco Debenedetti, che dalle pagine del Corriere della sera lo aveva criticato circa una sua presunta proposta di (futuribile) aumento delle tasse: «Non sta né in cielo, né in terra. Mai sognato di proporre aumenti di tasse - replica secco il leader ds - La notizia è destituita di ogni fondamento».

Bersani: la prima cosa da fare è un'operazione-verità sui conti pubblici  
Rutelli: perché il fisco pesa di più?

Fassino interviene ad un convegno ds sui consumatori, e lancia l'allarme: «I dati dell'Istat ci dicono che l'Italia non sta crescendo per responsabilità di una politica economica di Tremonti che ci ha consegnato un Paese che sta diventando più piccolo, e questo prezzo lo pagano i cittadini». «Il Paese non sta crescendo - continua Fassino - L'occupazione è ferma e, per il secondo anno

consecutivo, siamo alla crescita zero. Ci stiamo mangiando quanto accumulato negli anni precedenti». Per Fassino «il 75% delle famiglie italiane con il reddito di cui oggi dispone non accumula più risorse. I generi alimentari, l'affitto o il mutuo, e i servizi, oggi incidono molto di più - prosegue Fassino - Quindi, risulta minore la disponibilità delle risorse da destinare al consumo».

Fassino passa poi a smentire Debenedetti, e spiega di aver detto «una cosa semplice: se in tutta Europa, guardando a quello che succede in nazioni governate sia dal centrodestra che dal centrosinistra, la pressione fiscale è più o meno omogenea e attestata a valori intorno al 40%, non si capisce come Berlusconi possa continuare a far credere agli italiani che nell'arco di qualche tempo porterà la tassazione massima al 33%». Insomma, insiste Fassino, «far luccicare

miracoli di forti riduzioni fiscali è demagogico e irresponsabile perché con le tasse si pagano i servizi dei cittadini: scuole, ospedali, asili nido, strade e aeroporti». Oltretutto, Fassino ricorda che, sulla base dei dati forniti dall'Istat, «la pressione fiscale è aumentata nel 2003 dello 0,9%».

Anche Francesco Rutelli, il leader della Margherita, si sofferma sull'aumento della pressione fiscale, arrivata al 42,8%. «Da tre anni gli italiani stanno aspettando un taglio delle tasse che viene promesso ogni mese. Ma adesso - sottolinea Rutelli - l'Istat ci ha spiegato che, da quando c'è questo governo, le tasse sono aumentate, la pressione fiscale è cresciuta di un punto rispetto allo scorso anno, e oggi è più alta che nel 2000, quando è finito il governo dell'Ulivo».

Enrico Letta, responsabile economi-

co della Margherita, sottolinea come «tutti gli indicatori resi pubblici sono pesanti, e in particolare continua inesorabile la riduzione del saldo primario, segno di una strutturale e radicale virata al peggio della finanza pubblica italiana». «Se a ciò - prosegue - si aggiungono i dati che indicano come la crescita sia ferma, le tasse siano ulteriormente aumentate e l'inflazione sia in crescita, emerge in tutta la sua evidenza il fallimento delle politiche economiche messe in atto dal centrodestra in questi anni e si aprono prospettive inquietanti per i prossimi. Il tutto, tra l'altro, avviene all'interno di un quadro europeo in cui alcuni dati, a partire dall'inflazione, vanno invece in tendenza positiva».

Pierluigi Bersani, responsabile economico per i ds, propone venga subito aperto un tavolo per la politica dei redditi e sui prezzi. «Di fronte ai dati che

ribadiscono una situazione più negativa di quella europea - dice Bersani - con prezzi caldi e stagnazione, con un contenuto di problemi industriali serio, bisognerebbe ripartire dai fondamentali, fare un'operazione verità sui conti pubblici, in modo da dare a investitori e consumatori un quadro di prospettiva più certa, anche se sicuramente non rosea».

Per Bersani, inoltre, serve uno sforzo

Fassino rettifica Debenedetti: non ho mai detto di voler aumentare le tasse, non sta né in cielo né in terra

normativo e un programma di medio termine per le piccole e medie imprese.

E interviene anche Franco Giordano, presidente del gruppo di Rifondazione alla Camera: «Le promesse del governo delle destre sono tutte fallite clamorosamente. I dati diffusi dall'Istat dicono chiaramente che siamo in piena recessione economica con un andamento dell'industria del Paese in negativo. Anzi, quei dati forse edulcorano una realtà ancora più pesante». «Resta qualche dubbio - prosegue Giordano - il dato sui consumi delle famiglie, dati in crescita dell'1,3% in termini reali. Infatti, contemporaneamente, i dati Istat segnalano uno zero nella crescita delle vendite di beni. È un po' difficile credere che i consumi aumentino e le vendite invece siano a saldo zero. Senza quel dato, per noi anomalo, il pil sarebbe addirittura negativo».



## SANREMO, CONCORSO ESTERNO/I

Siamo entrati in possesso del cartellone segreto del Festival di Sanremo diretto da Tony Renis e gli amici degli amici. Ecco i titoli delle vere canzoni in concorso (esterno).

Banana Republic (Casa - Delle - Libertà)  
Minchia signor cantante (T. Renis - A. Capone)  
La voce del padrino (T. Renis - J. Gambino - F. Tre Dita)  
Isso, issa e o' malamente (U. Cattaneo - S. Ventura - T. Renis)  
Tonna a casa (C. Tanzi - F. Tonna)  
Ah Sudamerica (S. Berlusconi - C. Previti)  
Nemmeno tu nell'universo (E. Fedè - M. Gasparri)  
Marini Marini Marini (V. Trantino - C. Taormina)  
Il Gatto e la Volpe (I. Marini - A. Volpe)  
La guerra di Piero (P. Fassino - G. Strada)  
Mi vendo (E. Fedè - E. Fedè)  
Io non mi sento italiano (U. Bossi - M. Borghesio)

Il corrotto (autori vari)  
Il conformista (A. Polito - A. Polito)  
Destra sinistra (A. Polito - A. Polito)  
Una poltrona (L. Annunziata - P. di Garanzia)  
Roma kapò (S. Berlusconi - M. Schulz)  
Voglio vederti cantare (L. Boccassini - G. Colombo - S. Berlusconi)  
Come porti i capelli bella bionda (V. Sgarbi - V. Sgarbi)  
Shampoo (G. De Michelis - G. De Michelis)  
Il bandito e il campione (L. Moggi - A. Del Piero)  
Je so' pazzo (G. Baget Bozzo - G. Baget Bozzo)  
Signorinello pallido (S. Bondi - S. Bondi)  
Polvere (E. Colombo, G.F. Micciché)  
Ma cos'è questa crisi (G. Tremonti - A. Marzano)  
Bocca di La Rosa (J. Woodkok - A. La Rosa)  
Ma che gelida manetta (S. Cragnotti - F. Fucile)

Vedi Napoli e poi rubi (P. Cirino Pomicino - A. Vito)  
Finché la banca va (A. Fazio - C. Geronzi)  
Sapore di sole (P. Guzzanti - M. Belpietro)  
La donna cannone (G. Ferrara - Platinette)  
Non si può morire dentro (S. Riina - L. Bagarella)  
La voce del padrone (C. Mimun - M. Mazza - E. Mentana - E. Fedè)  
Figli delle stalle (V. Mangano - M. Dell'Utri)  
Vendo casa (C. Previti - A.M. Casati Stampà)  
Per una lira (S. Berlusconi - C. Previti -

A.M. Casati Stampà)  
Video Ammar quant'è bello (T. ben Ammar - S. Berlusconi - B. Craxi)  
Besame mucho (S. Riina - G. Andreotti)  
Ballata per quattro stagioni (P. Mieli - P.G. Battista)  
Pecorella (G. Pecorella - G. Pecorella)  
Piazza glande (V. Merola - V. Merola)  
Bomba o non bomba (O. Bin Laden - M. Omar)  
In questo mondo di ladri (autori vari)  
Se mi lasci non vale (C. Previti - S. Berlusconi)  
Alla fiera dell'Est (S. Berlusconi - V. Putin)

Il fango della gelosia (Telekom - Serbia)  
Attenti al cupo (S. Bondi - S. Bondi)  
Whisky facile (F. Cossiga - F. Forte)  
La classe degli asini (L. Moratti - L. Moratti)  
La ballata dell'amore perduto (V. Cecchi Gori - V. Marini)  
Piazza Grande (G. Ferrara - G. Ferrara)  
Il mento caldo dell'estate (M. Belpietro - M. Belpietro)  
Il ballo del massone (L. Gelli - S. Berlusconi - G. Selva - F. Cicchitto - P. Fiori - F. Trecca - R. Gervaso - M. Costanzo)  
Cafè de la paix (G. Pisciotto - M. Sindona - G. Andreotti)  
Si può dire di più (Centro - Sinistra)  
Come si cambia (G. La Malfa - M. Pera)  
Qualcuno era comunista (S. Bondi - T. Ma-iolo - G. Ferrara - R. Foa - F. Adornato)  
Santa Lucia (F. Cattaneo - L. Annunziata)  
Sapore di sole (V. Trantino - I. Marini)  
La solitudine (A. Succi - Excalibur)  
Uomini (M. Costanzo - M. De Filippi)  
Scacchi e tarocchi (A. D'Eusanio - P. Bono-

lis)  
La famiglia Brambilla (I. Pivetti - Platinette)  
La società dei magnaccioni (Parmalat - Ciriò)  
In ginocchio da te (B. Vespa - A. Succi - S. Berlusconi)  
Piange il telefono (M. Tronchetti Provera - Afef)  
I treni a vapore (L. Necci - P.F. Pacini Battaglia)  
Prendile così (L. Turco - A. Finocchiaro)  
Duna rossa (C. Romiti - P. Cantarella)  
Duci a San Siro (S. Berlusconi - A. Galliani)  
Caravan petrol (G. Bush sr. - G. Bush jr. - T. Blair)  
Il gigante e la bamboccia (G. Ferrara - B. Palombelli)  
E la banca tornò sola (A. Fazio - C. Geronzi)  
E la barba tornò sola (F. Adornato - R. Foa - P. Guzzanti)

(1-continua)